

# Medici e compensi, Zaia: si cambi

► Il governatore: «Dobbiamo poter fare contratti su misura ai migliori». Treviso: ecco i più pagati

«Serve una legge che permetta alla Regione di contrattare con i singoli medici accordi su misura. Stipendi personalizzati che tengano conto di curriculum, capacità e produttività». È la proposta del governatore del Veneto Luca Zaia che interviene nel dibattito suscitato dalla pubblicazione da parte del *Gazzettino* dei redditi da libera professione degli specialisti attivi nelle strutture sanitarie del Veneto. «Ho visto i compensi pubblicati dal

vostro giornale. Non c'è nulla di cui vergognarsi, ci sono cifre importanti, ma spesso ci troviamo di fronte a luminari di fama mondiale che non avrebbero difficoltà ad andare a lavorare in qualsiasi parte del globo. Se sono qui è anche perché le nostre strutture sono di alta qualità».

La nostra inchiesta prosegue oggi con la pubblicazione dei compensi della Ulss 2 della Marca trevigiana

Pederiva alle pagine 2 e 3

## I conti in tasca alla Sanità

# Zaia: «Medici, compensi su misura per i migliori»

► Il governatore: «Serve una legge che ci consenta di pagarli sulla base a capacità e curriculum»

► «Ho visto gli elenchi del *Gazzettino*. Nulla di cui vergognarsi: ci sono luminari di fama mondiale»

**«IL CASO LITTA? NON BASTA UN SINGOLO PER DENIGRARE UN SISTEMA CHE EROGA 80 MILIONI DI PRESTAZIONI L'ANNO. CHI SA QUALCOSA: DENUNCI»  
L'INTERVISTA**

«Sono qui oggi a difendere l'onorabilità di chi lavora nella sanità del Veneto»: così Luca Zaia ha esordito ieri all'ospedale di Cittadella, all'inaugurazione delle nuove apparecchiature diagnostiche dell'Ulss 6 Euganea. Lo scandalo scoppiato nella sanità padovana, con il caso del ginecologo Pietro Litta sospeso dall'azienda e indagato dalla procura con l'ipotesi di peculato, ha riaperto il dibattito sull'attività libero-professionale svolta dai medici che dipendono dal sistema sanitario regionale. Nei giorni in cui *Il Gazzettino* pubblica i dati relativi agli emolumenti triennali percepiti

dai camici bianchi, al lordo di imposte erariali e trattenute previdenziali, il governatore accetta di affrontare il tema, arrivando a lanciare l'idea di contratti personalizzati.

**Ha visto i compensi delle varie province?**

«Sì. Personalmente sono convinto che i redditi debbano essere pubblici perché non c'è nulla di cui vergognarsi: come li mostriamo noi amministratori e politici, così possono farlo tutti. Vedo che ci sono cifre importanti, ma dobbiamo considerare che spesso ci troviamo di fronte a veri luminari di livello internazionale. Non possiamo pretendere che un premio Nobel venga pagato come uno che non sa neanche fare un'iniezione».

**È d'accordo con Sindacato e Ordine dei medici, secondo cui a guadagnare di più sono i più bravi?**

«Parliamo di professionisti che,

pur provenendo in larghissima parte dalla scuderia universitaria veneta, non avrebbero alcun problema ad andare a lavorare in qualsiasi parte del mondo. Lo dimostrano l'attrazione esercitata dalla nostra sanità sui pazienti che arrivano da fuori regione e l'attenzione che le multinazionali dedicano all'autorevolezza dei nostri specialisti quando hanno bisogno di sperimentare farmaci o macchinari. Detto questo so che c'è una certa inquietudine fra i cittadini, quando si parla di *intra-moenia* ed *extramoenia*, cioè la possibilità introdotta dall'allora



ministro Rosy Bindi di erogare visite e interventi a pagamento negli spazi interni o esterni all'ospedale. Ma se la stragrande maggioranza sceglie di svolgere la libera professione all'interno, vuol dire che le strutture pubbliche sono di alto livello, non come spesso succede al Sud o all'estero, dove i più capaci scappano nelle cliniche private».

### Cosa pensa di una separazione delle carriere, con la scelta fra pubblico e privato puri?

«Penso innanzi tutto che alla base ci sia il giuramento di Ippocrate, per cui chi decide di fare il medico si sente investito della missione di salvare la vita agli altri, a prescindere dal suo datore di lavoro. Temo però che, se si imponesse ad uno specialista di imboccare una strada piuttosto che l'altra, gli ospedali pubblici subirebbero un grave impoverimento di professionalità a vantaggio delle cliniche private. Per questo avrei un'altra idea».

### Quale?

«Una legge che permetta alle Re-

gioni, e quindi alle aziende sanitarie e ospedaliere, di contrattare con i singoli medici dei contratti su misura. Ogni specialista non sarebbe più "lo statale" come lo abbiamo sempre reputato, ma avrebbe la sua specifica retribuzione, calcolata in maniera precisa e documentata in base al suo curriculum, alla sua produttività, alla sua capacità storica di attrarre pazienti da fuori. In questo modo avremmo una lista d'attesa unica, in cui ovviamente la priorità andrebbe data ai pazienti che hanno più bisogno e che risiedono dentro i confini dell'Ulss, ma senza complicazioni di attività intramurarie ed extramurarie».

### Non si impennerebbero gli esborsi del sistema pubblico?

«Chiaramente il meccanismo dovrebbe essere studiato bene. Ma non capisco perché in questo Paese si paghino bellamente milioni di euro a chi fa spettacolo in tivù e non si possa darne 300.000 a chi trapianta cuori e polmoni agli ammalati. L'unico problema è che per farlo serve una legge statale... Se fosse per me, l'avrei già

approvata».

**Intanto il dubbio dei cittadini è che, nelle maglie del sistema misto pubblico-privato, possano annidarsi fenomeni di illegalità. Il caso Litta, con le indagini su "bustarelle" e "nero", ha suscitato molta indignazione nella collettività.**

«Purtroppo fa molto più rumore una pianta che cade, rispetto ad una foresta che cresce. Non entro nel merito del caso Litta, perché non sono magistrato, ma è una vicenda che dovrà essere necessariamente chiarita, in quanto non può essere denigrata una sanità che eroga 80 milioni di prestazioni all'anno in 68 ospedali, che registra 2 milioni di accessi nei Pronto Soccorso, che conta oltre 60.000 dipendenti e che vanta numerosi primati. Siccome in tutti i cesti ci può essere una mela marcia, il cittadino a cui viene proposta una parcella in nero deve fare una sola cosa: denunciare. O al limite scrivere a me e poi mi arrangio io».

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**VISITA**  
Nella foto in  
alto, il  
governatore  
Luca Zaia  
ieri  
all'inaugura-  
zione di  
nuove  
apparecchia-  
ture  
diagnostiche  
all'ospedale  
di Cittadella